



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
03 SETTEMBRE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Giovedì 03 settembre 2015

1. L'Informatore Vigevanese

"Ticino: la secca, i danni"

2. La Provincia Pavese

"Cinghiali in Lomellina, ora parte la caccia"

3. La Prealpina

"Si pensa ai ricci e non agli automobilisti"

TICINO: la secca, i danni

VIGEVANO - Sia chiaro, non siamo ai livelli del 2003, l'estate più drammatica per il fiume, ma poco ci manca. Al punto che dal Parco parlano chiaramente di danni all'ecosistema fluviale del Ticino grazie - si fa per dire - alla secca di questi mesi. «Praticamente siamo in secca costante da metà luglio - afferma il vice presidente Luigi Duse - ed i danni ci sono. Abbiamo iniziato con il fenomeno di alghe e mucillagini, ora verifichiamo quanto accaduto in queste settimane»



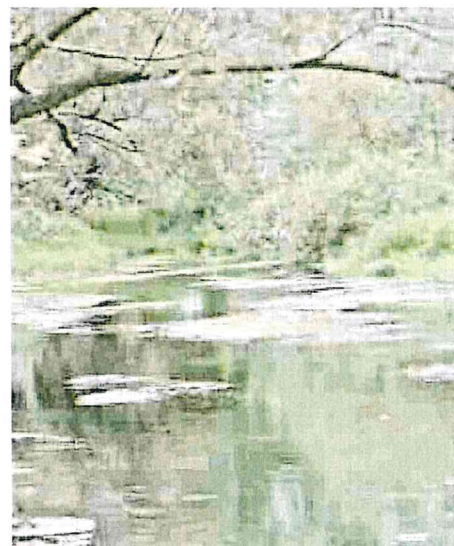
Una veduta del fiume Ticino a Vigevano: dal luglio scorso il corso d'acqua è in secca costante

E intanto il caso del deflusso minimo vitale finisce anche in Parlamento Per il Ministro Galletti «si è trovata una soluzione equilibrata». Ne siamo convinti?

Intanto del "caso Ticino" e della battaglia condotta dal Parco per avere un deflusso in grado di garantire la vita del fiume, si è parlato poco prima della pausa estiva anche in Parlamento. Grazie ad una question time del deputato del Pd Francesco Prina, ex sindaco di Corbetta, sollecitato dai sindaci dell'asta abbatinate e magentina. A Prina - che chiedeva di attivarsi presso gli enti preposti per garantire al fiume Ticino il flusso d'acqua necessario sostenendo la sperimentazione che eleva da un metro a un metro e mezzo anche per gli altri anni a venire e la regolazione estiva del lago Maggiore - ha risposto il Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. «L'accordo prevede che fino al 15 settembre del 2017, infatti, il livello idrografico sarà mantenuto a 1,25 metri al di sopra dello zero idrometrico di Sesto Calende. Ci saranno quindi due anni per migliorare gli strumenti di controllo delle portate e il monitoraggio del lago per avere un quadro aggiornato delle dinamiche lacu-

stri. A fine 2017 poi si valuterà se già dal marzo 2018 si potrà innalzare il livello a 1,30 metri; in seguito, sulla base dell'andamento della sperimentazione, si potrà procedere negli anni successivi all'innalzamento fino alla quota di 1 metro e mezzo. Credo si sia trovata una soluzione equilibrata, una sintesi che riesce a tenere unite le ragioni degli agricoltori con quella dei comuni rivieraschi, la difesa dell'ambiente con la tutela dei rischi di tipo idraulico e alluvionale, e quindi le ragioni del nostro Paese con quelle dei confinanti». «Rispetto ai rapporti con la Svizzera - ha aggiunto il Ministro - segnalò l'instaurazione, in occasione della seconda riunione del dialogo ambientale tra i due Stati del 15 giugno scorso, di una procedura di sistematica condivisione delle formazioni idrogeologiche, meteorologiche e ambientali relative all'area transfrontaliera del Ticino e del lago Maggiore con l'ufficio federale dell'ambiente della Confederazione svizzera. Sui fenomeni di siccità dei

lagni e dei corsi d'acqua voglio ribadirlo: il mio Ministero è a disposizione per un lavoro comune con le regioni, volto a superare le emergenze sopraggiunte». Prina si è dichiarato parzialmente soddisfatto: «valutiamo positivamente lo sforzo del suo Ministero per innalzare il livello idrografico del Lago Maggiore. Ma questo, secondo noi, esige di portare il livello idrometrico del Lago Maggiore a più 1,50 metri dal livello zero di Sesto Calende. Questo permetterebbe e garantirebbe al fiume Ticino, ai canali, al Naviglio Grande e a tutti gli altri canali, la possibilità di irrigare le aziende agricole. In ultimo - ha concluso il parlamentare del Pd - ci sarebbe anche un consiglio, che è quello di regolamentare la gestione delle acque soprattutto nel periodo primaverile, nei mesi di marzo, aprile e maggio, affinché nei mesi estivi vi sia la possibilità di garantire l'affluenza normale delle acque e il livello normale del Ticino e dei canali che da esse prendono l'acqua».



E come denunciato dal Parco del Ticino, anche le alghe



Cinghiali in Lomellina, ora parte la caccia

Avvistati tra Candia e Robbio, interviene la Provincia. L'etologo: «Non pericolosi, ma vanno abbattuti»

► CANDIA

Allarme cinghiali in Lomellina. La Provincia sta aumentando le autorizzazioni ai cacciatori per abbattere questi animali, in Lomellina e anche in alcune fasce dell'Oltrepò. Alla base della decisione c'è la pericolosità dei cinghiali, che possono provocare danni all'agricoltura, ma anche alle auto e alle persone in virtù della loro mole. Avvistamenti di cinghiali sono stati segnalati in una fascia che va dalla zona di Breme e Candia, alla confluenza tra Po e Sesia, fino a quella tra Robbio, Palestro e Castelnovetto. «L'area golendale del Sesia è piena di cinghiali, animali che stanno dando

problemi all'agricoltura», spiega il sindaco di Candia Giuseppe Tonetti. Da dove arrivano i cinghiali e perché sono in Lomellina, che non è il loro habitat naturale? «Molto probabilmente sono stati liberati da qualcuno negli scorsi anni ed ora si sono riprodotti e stanno proliferando - spiega l'etologo dell'università di Pavia Giuseppe Bogliani -. Nella zona del parco del Ticino a Vigevano ci sono da tempo a seguito della fuga da un allevamento di caccia a Besate verificatesi negli anni '70. Nel caso della Lomellina, dove si stanno diffondendo a partire dalla zona di Candia e Breme, non sappiamo con precisione da dove siano arri-

vati: sicuramente qualcuno li ha portati tempo fa o sono scappati da qualche allevamento privato».

Ma sono pericolosi per l'uomo? «Bisogna sfatare il mito, creato dopo l'uccisione di una persona a Cefalù, che i cinghiali sono aggressivi - risponde Bogliani -. Sono aggressivi se attaccati o feriti: un cinghiale ferito può ribellarsi e con una testata rescindere l'arteria femorale di un uomo e quindi ucciderlo. Certo è però che creano pericoli per le auto e danni per l'agricoltura: non sono una specie che può stare nelle risaie lomelline perché danneggiano l'ecosistema».

Per questo anche l'esperto

dell'università di Pavia spiega che «andrebbero abbattuti in Lomellina». Ma questo è possibile? «Sì, stiamo allargando le zone dove il cinghiale, che comunque in Lomellina non è di razza pura, può essere abbattuto perché non fa parte di quell'ecosistema - risponde il dirigente del settore tutela ambientale della Provincia Carlo Sacchi -. Il permesso in primis è rilasciato agli agenti della polizia provinciale, che sono in tutto una decina e quindi non possono coprire tutto il territorio. In secondo luogo poi rilasciamo permessi a cacciatori dotati di apposite documentazioni: sono i cosiddetti selecontrollori. I cittadini normali e i cacciatori non autorizzati non possono quindi sparare ai cinghiali». (s.bar.)



Giuseppe Tonetti (Candia)



«Si pensa ai ricci e non agli automobilisti»

Il sindaco: finanziato il tunnel per gli animali, ma resta il problema del passaggio a livello

CADREZZATE - Anche sul territorio del Comune, sulla strada provinciale per Ispra in via Vallerini (foto Blitz), è stato realizzato uno degli otto sottopassi stradali per consentire alla fauna minore (scoiattoli, tassi, faine, ricci) di attraversare senza rischi per le proprie migrazioni. Oltre a Cadrezzate i sottopassi sono stati completati a **Sesto Calende** in zona Mulini e a **Verigate**, sul tratto verso Somma Lombardo. Questi tunnel fanno parte del Progetto "Life Tib, ovvero "Trans Insubria Bionet", il progetto di tutela della biodiversità promosso da Provincia di Varese, Regione Lombardia, Lupi-BirdLife Italia, Fondazione Cariplo con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. Il Tib punta a salvaguardare quel corridoio ecologico che, collegando il Parco Campo dei Fiori al Parco del Ticino, rappresenta un indispensabile anello di congiunzione tra le Alpi, la Pianura Padana

e, di conseguenza, gli Appennini, il Mediterraneo e interessa ben 50 Comuni della provincia. Il sindaco di Cadrezzate, **Cristian Robustellini**, sul sottopasso realizzato in zona campo sportivo, a suo giudizio esteticamente discutibile, non è molto contento della spesa milionaria fatta mentre altri problemi viari da anni non trovano soluzione. È il caso del passaggio a livello di via Fermi della vicina Ispra che crea code di automezzi a sbarre abbassate anche di oltre mezz'ora. Il primo cittadino cadrezzatese si domanda se «è più urgente la realizzazione dei corridoi per far passare in sicurezza gli animali selvatici, oppure risolvere l'annosa questione del sovrappasso ferroviario di Ispra. Più volte mi sono chiesto se era urgente creare questi tunnel sotto le strade per gli animali costati circa 4 milioni di euro. Per gli animali nutro il massimo rispetto ma le priorità del nostro territorio sono

altre. Di animali selvatici sul nostro territorio ne ho visti pochi e la loro tutela non rappresenta una priorità. È meglio salvaguardare il transito di questi animali o quello dei cittadini che ogni giorno sono in colonna fermi in attesa che le sbarre si alzino? Il problema passaggio a livello da anni è in discussione e finora non è stato risolto perché si continua a dire che non ci sono i soldi, però per i tunnel le risorse si sono trovate. Oltre a Cadrezzate il passaggio a livello coinvolge Ispra e Osmate e c'è sempre il rischio per le emergenze con i mezzi di soccorso bloccati in attesa che le sbarre si alzino»

«A mio giudizio - conclude - le problematiche degli uomini sono prevalenti su quelle degli animali selvatici e per questo il problema sovrappasso sarà sempre una delle nostre priorità da risolvere».

Norberto Furlani

